



LABORATORIO DI OSTE - TAVOLO D'ASCOLTO IN PIAZZA

Venerdì 11 Marzo, Piazza Amendola, ore 10.00-17.00

Partecipanti: circa 100 cittadini di diversa età

Facilitatori: Chiara Pignaris e Michela Guidi, Cantieri Animati

Metodologia

La giornata si è svolta utilizzando la metodologia del “tavolo di ascolto”: è stata allestita una postazione temporanea in piazza per stimolare la discussione e la partecipazione dei cittadini sul tema della qualità urbana nella frazione e delle possibili funzioni della “fabbrica rossa”.

Due facilitatrici, in occasione del mercato del venerdì mattina, hanno montato in Piazza Amendola un tavolo con una foto aerea di Montemurlo e dei materiali d'interazione. Durante tutta la giornata hanno raccolto e appuntato le impressioni, i desideri e le preoccupazioni delle persone che si sono avvicinate al tavolo.



Il coinvolgimento

L'affluenza è stata alta nella mattinata, in coincidenza del mercato; nel pomeriggio si sono avvicinati prevalentemente gli abitanti della zona di Piazza Amendola e anche molte persone che avevano già portato un contributo la mattina stessa, per lasciare nuove proposte e leggere quello che gli altri partecipanti avevano espresso.

Hanno partecipato in prevalenza persone sopra i 50 anni, venute in piazza o per il mercato o perché vi abitano o perché frequentano il circolo. Anche una classe dei ragazzi del Liceo Artistico Brunelleschi è intervenuta attivamente alla discussione, grazie al coinvolgimento del loro docente.

In totale le facilitatrici sono riuscite a dialogare con 15 adolescenti, una ventina di cittadini tra i 30 e i 50 anni e una sessantina di abitanti over 50, in prevalenza uomini.

I partecipanti si sono dimostrati tutti interessati alla discussione e al confronto, fornendo molti argomenti utili a definire un quadro completo relativo alla qualità della vita della frazione di Oste.



Riflessioni e proposte raccolte

La percezione degli abitanti è che Oste sia e rimanga una **località di serie B** rispetto a Montemurlo. I problemi più sentiti sono **l'occupazione**, **l'integrazione**, **la sicurezza**, **la cura degli spazi pubblici**, **la scarsa qualità dell'edilizia**.

Le persone passate al tavolo hanno detto che gli abitanti di Oste sono per la maggior parte persone anziane, e si sentono demoralizzate per la **tendenza inarrestabile all'invecchiamento** della popolazione e al conseguente impoverimento del territorio e di ciò che questo può offrire. E' emerso che molti giovani si sono spostati per andare incontro alle offerte lavorative

trasferendosi in località più vicine al centro di Prato; in generale, secondo i cittadini, il territorio di Oste non è più capace di offrire opportunità di aggregazione e lavoro per i più giovani.

Gli abitanti hanno anche espresso sconforto per la **bassa qualità dello spazio pubblico** derivante non tanto dalla carenza di manutenzione e valorizzazione di questi spazi, ma dalla mancanza da parte di alcuni soggetti del rispetto verso il prossimo e verso i luoghi stessi. Lo spazio pubblico, sede di **comportamenti non corretti**, diviene pertanto poco attraente e non favorisce gli utilizzi collettivi.

L'integrazione appare una questione non risolta e viene associata soprattutto al problema della diminuzione delle opportunità, lavorative e non, offerte da questo territorio ma anche alla scarsa qualità edilizia (abitazioni degli anni 60-70 mai ristrutturate) che fa sì che molte abitazioni siano affittate a basso costo oppure rimangano vuote. Questa massiccia presenza di immigrati, unita all'allontanamento "inevitabile" dei giovani, determina un circolo vizioso per cui non si riesce a intravedere un modo per portare cambiamento e innovazione a Oste.

Le possibili attività da collocare nella fabbrica rossa

Le considerazioni sulla fabbrica rossa partono da una analisi delle funzioni attuali più importanti presenti nella frazione di Oste, riguardo alle quali ed emergono delle opinioni condivise:

- il decentramento della Misericordia appare una scelta sbagliata, che ha impoverito dal punto di vista sociale il centro della frazione;
- le attività commerciali presenti si trovano in forte crisi.

Molte persone coinvolte, consapevoli dei rischi che un intervento di riqualificazione della fabbrica rossa comporta e della possibilità per gli investitori di “fare un buco nell’acqua”, inizialmente non si sentono in grado di fare delle proposte. Quando poi vengono incoraggiati o viene chiesto loro di sognare dicendo quello che desiderano, allora si esprimono molto volentieri, dimostrando interesse e coinvolgimento.

Riguardo alla tipologia di attività da collocare all’interno della fabbrica rossa, i residenti si esprimono con varie proposte principalmente legate allo **sport**, al **lavoro**, all’**istruzione**, intravedendo in queste funzioni delle attività che sono sentite dalla cittadinanza e al tempo stesso capaci di portare benefici all’intera area.

Riguardo alle **funzioni sportive/ricreative** sono suggerite una piscina con una vasca all’aperto, un centro benessere, una pista di pattinaggio sul ghiaccio, campi da calcetto e tennis. Avere delle attività sportive particolari, differenti da quelle classiche, significherebbe, per i partecipanti, richiamare ragazzi anche dalle località vicine.



Molti partecipanti hanno proposto di inserire **attività di ricerca e istruzione**. In particolare con gli studenti del Liceo artistico è stata discussa l’opportunità di realizzare attività scolastiche attraverso laboratori principalmente legati al tema della moda, dell’artigianato e dell’architettura, sviluppando indirizzi formativi diversi. L’idea suggerita è quella di **realizzare una scuola**

aperta a tutti, dove la comunità intera interagisce con gli studenti e la fabbrica diventa uno spazio formativo dove i ragazzi vengono guidati nel mondo del lavoro. Sia gli studenti che altri partecipanti presenti al tavolo esprimono il desiderio che questo spazio culturale viva h24, con **attività serali** (concerti, eventi, pub con musica dal vivo..) gestite anche dai giovani stessi.

Da altri partecipanti emerge la proposta, in parte assimilabile alla precedente, di realizzare **attività multidisciplinari**, per studenti e non, costituite da corsi di cucito ed economia domestica, tenuti anche da persone anziane, per insegnare a sprecare meno e “*arrangiarsi a fare un po’ di tutto in tempi di crisi*”. “*Sarebbe anche un’occasione per ricucire le generazioni insieme, trasmettendo i saperi di una volta e mantenendo anche il legame con le attività locali del tessile*”.

Altri partecipanti, interrogati sulle funzioni da inserire a livello urbanistico nella ex fabbrica, suggeriscono di portarvi funzioni qualificate e importanti, es. realizzare un **centro di ricerca**.

Alcuni cittadini, inoltre, pensando sempre all’emergenza lavoro e all’età media della popolazione, propongono la localizzazione di **servizi al cittadino, sia per gli anziani che per i disoccupati**, suggerendo anche di realizzare un distaccamento della FIL (gestione dei servizi per l’impiego e della formazione professionale per soggetti svantaggiati) che lavori in sinergia con le aziende.

La collaborazione con i privati e i proprietari viene vista come una risorsa da sfruttare: “*L’unico strumento per progettare e realizzare uno sviluppo del territorio è lavorare in sinergia*”.